

scheda di approfondimento

Le meraviglie del 2000

Opere della Collezione Stelatelli a Castelvecchio

A cura di Beatrice Benedetti e Paola Marini

Museo di Castelvecchio | Corso Castelvecchio 2, Verona

10 Ottobre – 13 Dicembre 2015

Inaugurazione: sabato 10 Ottobre 2015 | XI Giornata del Contemporaneo

Da un'idea di Beatrice Benedetti e Paola Marini nasce *Le meraviglie del 2000*, una mostra che fa dialogare diciotto capolavori del Museo di Castelvecchio con altrettante opere contemporanee tratte dalla sezione India-Cina-Pakistan della Collezione «Arte 2000» di Antonio Stelatelli.

L'inaugurazione è in programma sabato 10 Ottobre - con anteprima stampa giovedì 8, ore 11.00 - in occasione dell'XI Giornata del Contemporaneo. Stesso traguardo, undicesima edizione, per ArtVerona 2015, che annovera *Le meraviglie del 2000* tra i suoi eventi collaterali, tutti ispirati a Emilio Salgari, e organizza appuntamenti e visite guidate al Museo nei giorni di manifestazione, dal 16 al 19 Ottobre.

Il titolo della mostra, organizzata dal Comune di Verona – Direzione Musei d'Arte e Monumenti in collaborazione con Veronafiore, rimanda all'omonimo romanzo fantascientifico di Emilio Salgari, scrittore veronese e figura guida dei collateral di questa edizione di ArtVerona. In *Le meraviglie del 2000*, del 1907, Salgari immagina infatti un balzo di un secolo, dal 1903 al 2003, verso i prodigi e i mali del nuovo millennio: inquinamento, terrorismo e una nociva frenesia.

Il 2000 del titolo s'intreccia poi con il nome dato dal mecenate Antonio Stelatelli alla sua raccolta, a partire dall'anno spartiacque in cui essa ringiovanisce: dal contemporaneo "storico" alle avanguardie più recenti. Dopo quella data la collezione «Arte 2000», ha accolto artisti con passaporto non necessariamente italiano, tra i quali i quattordici autori delle diciotto opere esposte, in accordo con l'andamento girovago dell'universo attuale.

«Le opere si parlano, dialogano tra loro in una lingua comune, e io le ascolto», asserisce il collezionista, ex manager, classe 1928.

Venute al mondo in luoghi lontani – seppur non più misteriosi come al tempo di Salgari – le tele 2.0, le sculture e le installazioni esposte al castello di Cangrande sono figlie di un tempo a noi molto vicino.

Le assonanze tra esse e il Museo si rivelano al visitatore già all'ingresso, nella Galleria delle sculture, dove il collegamento tra Medioevo e Contemporaneità coinvolge l'intero ambiente. Legno, ferro e cemento sono infatti elementi base dell'intervento architettonico di Carlo Scarpa a Castelvecchio – ultimato nel 1964 – così come della prima opera in mostra dell'indiano Riyas Komu. Il legno di *Left Leg*, proveniente dal Kerala come l'artista, è poi comune denominatore tra la scultura di Komu e l'*Arca dei Santi Sergio e Bacco*, un sarcofago di epoca romanica su cui è raffigurato il martirio dei cavalieri Sergio, decapitato, e Bacco, al centro della scena, ucciso a bastonate.

Citando altri esempi di assonanze, nella sala al primo piano della Reggia in cui si trovano due icone del Museo, la *Madonna del roseto* attribuita a Stefano di Giovanni o a Michelino da Besozzo e la *Madonna della quaglia* di Pisanello, le similitudini e i contrasti concorrono a un'armonia di fondo. L'accordo tra *hortus conclusus nelle due tavole* e il manto metallico di *Landscape of Waking Memories* di Saksi Gupta sta nelle asimmetrie, tra i fondi oro dei dipinti e il filo d'acciaio dell'installazione, o nel tripudio di piume di angeli e volatili; persino la presenza/assenza della figura umana contribuisce a un'articolata sinfonia.

Al secondo piano della Reggia due versioni sinonimiche di *Madonna con il bambino* di Giovanni Bellini – incluse da Scarpa in un'unica cornice – riecheggiano in *Synonym* per i toni cromatici dell'accenno di sari rosso della giovane ritratta da Reena Kallat, in cui tuttavia scompare la nobiltà dei due volti di Maria, contornati entrambi da un manto carminio.

Nel passaggio tra i due livelli, nella Torre del Mastio, s'incontra la **Sala delle Armi**, in cui è appesa **Untitled dell'indiano Valay Shende, una giacca di sfere d'acciaio che richiama la cotta medievale indossata**, sotto la preziosa armatura, **dal notevole veronese Pase Guarienti in un ritratto a figura intera che testimonia l'influenza di Paolo Caliari sulla pittura della sua città natale nel secondo Cinquecento.**

Nella **Galleria dei dipinti** - ultima tappa del percorso - dialogano, tra gli altri, **Slogan 86 del cinese Zhang Dali e il piccolo Ritratto di giovane con disegno infantile di Giovan Francesco Caroto.** Zhang Dali, celebre grazie al graffitismo approfondito in Italia, sceglie come soggetto una lavoratrice immigrata dalle campagne cinesi, il cui viso anonimo emerge da una griglia di ideogrammi: slogan propagandistici della Repubblica Popolare, mischiati con epigrammi filosofico-morali e con la parola «AK-47» (sigla del kalashnikov). In questo volto pixelato, gestaltico, si distingue un **sorriso** malinconico, ancor più se messo in relazione con l'ambiguo ritratto di Caroto, anch'esso sorridente, ma scherzoso.

Le affinità rintracciabili nell'intero percorso espositivo, formali, iconografiche o di sottile relazione semantica, testimoniano un influsso internazionale nella Verona gotica, ininterrotto fino al Seicento.

A conferma, invece, dell'interculturalità degli **artisti contemporanei**, basti l'invito rivolto agli indiani Shilpa Gupta, Riyas Komu e al pakistano Rashid Rana **a far parte del Padiglione Iraniano alla 56esima Biennale di Venezia.**

«L'innesto delle opere della collezione privata Stellatelli nello spazio pubblico del Museo di Castelvecchio - dichiara **Paola Marini**, direttore Musei d'Arte e Monumenti Comune di Verona - aiuta a riaccendere l'attenzione sulla raccolta storica del museo, a definire permanenze e differenze tra passato e presente. Si tratta di una selezione, chiaramente senza pretese esaustive, peraltro assenti in grandi mostre recenti come *No Country* al Solomon Guggenheim o *India Mon Amour* nella multietnica Parigi del Centre Pompidou. Ne nasce un **percorso temporaneo originale, fortemente personalizzato nel tema e nelle scelte curatoriali**, che mira a esaltare le svariate anime del castello, già frequentato in anni recenti dalle opere di artisti contemporanei, tra cui Pietro Consagra, Herbert Hamak, Maria Morganti e Giorgio Vigna. Passando da artisti italiani, per lo più non figurativi, ad autori orientali che si cimentano con vari linguaggi, abbiamo sensibilmente innalzato la "temperatura" del nostro confronto».

«Prendendo spunto da un classico letterario - afferma **Beatrice Benedetti**, curatrice -, **la rassegna mira a far risaltare la vera sfida del Duemila: destreggiarsi tra identità globale e individuale.** Ben consapevole di essere in sé una sola moltitudine, l'artista avverte oggi l'ulteriore rischio di spersonalizzazione, qui evidente sia in autori con storie di conquiste alle spalle per vissuto geografico - non scordiamo che India e Pakistan condividono lo stesso passato coloniale - sia tra gli autori provenienti dall'odierno impero *Cindia*, minacciato da spinte irredentiste di minoranze Uiguri e di Hong Kong».

Informazioni:

tel. +39 045 8062611 - email castelvecchio@comune.verona.it - www.museodicastelvecchio.comune.verona.it

Artisti contemporanei in mostra: Riyas Komu, Shilpa Gupta, Zhang Dali, Mithu Sen, Sudarshan Shetty, Saksi Gupta, Nalini Malani, Rashid Rana, Liu Bolin, Cang Xin, Sunil Gawde, Reena Kallat, Barathi Kher, Valay Shende.

Allestimento: Alba Di Lieto con Ketty Bertolaso, Oscar Scattolo, Fabio Guardini, in collaborazione con Artcare, Bergamo.

didascalie immagini

Il © copyright delle immagini appartiene a ciascun artista.

Orari d'apertura:

il lunedì dalle 13.30 alle 19.30 - da martedì a domenica dalle 8.30 alle 19.30 - la biglietteria chiude alle 18.45

I possessori di biglietto ArtVerona godranno di un ingresso agevolato.

Visite guidate: sabato 17 Ottobre alle ore 10 con le curatrici.

Tutte le domeniche, con il solo costo del biglietto d'ingresso, alle ore 11.00.

In collaborazione con: Collezione «Arte 2000» di Antonio Stellatelli.

Ufficio Stampa Veronafiere

Tel.: + 39.045.829.82.10 - 82.42

E-mail: pressoffice@veronafiere.it

Web: www.veronafiere.it

Ufficio Stampa ArtVerona

VALERIA MERIGHI

Tel.: +39.045.80.13.546 - **Mob.:** +39.347.93.89.704

Email: press@artverona.it

Web: www.artverona.it